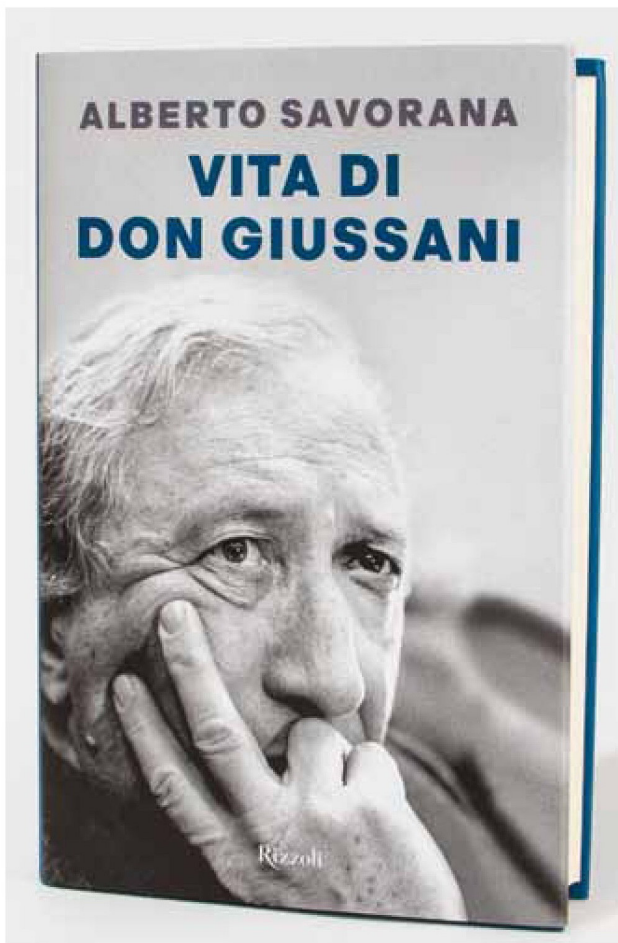


**PERSONAGGI**

Curata da Alberto Savorana e pubblicata lo scorso settembre da Rizzoli sarà presentata a Como giovedì 28

# “Vita di don Giussani”: prima biografia completa

“**V**ita di don Giussani” è il titolo della prima completa biografia dedicata al fondatore di Comunione e Liberazione, pubblicata lo scorso settembre (ed. Rizzoli). L'opera sarà presentata giovedì 28 novembre p.v., alle ore 21, presso l'Aula Magna del Politecnico di Como (Via Castelnuovo, 7 - Como), a cura del Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di Como. Interverranno l'autore del libro, Alberto Savorana, giornalista e responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni di Comunione e Liberazione, e Salvatore Abbruzzese, professore di Sociologia della religione all'Università



ragione, Dio esiste, e se Dio esiste, Dio è tutto; e allora io devo darGli tutto». Giussani di rimando: «Ma no! Se Dio esiste, Dio è tutto, e tu devi fare la volontà di Dio». Subito Wolfsgruber pensa: «Ecco perché non vuole convincere! Non c'è da convincersi: c'è da accorgersi! Il mio cuore è capace di riconoscerla, la verità; non c'è bisogno che nessuno mi convinca». È questa certezza che il cuore dell'uomo riconosce con naturalezza, e non è un sentimento, ma una umanità cambiata dall'incontro con Gesù vivo e presente nella sua Chiesa. Riassumendo la sua storia e quella di Comunione e Liberazione nell'incontro di Giovanni Paolo II con i Movimenti ecclesiali, il 30 maggio 1998, Giussani disse: «È una semplicità di cuore quella che mi faceva sentire e riconoscere come eccezionale Cristo. (...) Che il riconoscimento, poi, sia vero si vede dal fatto che la vita, così, ha un'ultima, tenace capacità di letizia». La vita di Giussani, insomma, è la vita di un prete per il quale «la gioia più grande della vita dell'uomo è quella di sentire Gesù Cristo vivo e palpitante nelle carni del proprio pensiero e del proprio cuore». Leggere il libro di Alberto Savorana non è solo leggere la storia di un uomo, ma è rivederne lo sguardo, riudirne la voce, sentire viva ancora la sua provocazione, come con commozione ha detto il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei vescovi, in occasione della presentazione del libro a Roma: «Piaccia a Dio che continui a turbarci per meglio servirci».

MADDALENA VISIGALLI

**Appuntamento presso l'Aula Magna del Politecnico. L'iniziativa è del Centro Culturale Paolo VI**

di Trento, da sempre impegnato nello studio dei fenomeni religiosi e delle nuove forme di aggregazione sociale. Cinque anni - tanto è durato l'impegno di Savorana -, con «intelletto d'amore», riassume il giornalista Gianni Riotta il lungo lavoro dell'autore. «Intelletto d'amore» è anche la sintesi della vita di don Giussani: «È la vita della mia vita, Cristo!», una vita interamente dedicata a rendere ragionevole, cioè sperimentabile, narrabile, incontrabile la Presenza di Cristo con gli stessi occhi, con lo stesso cuore con cui lo avevano incontrato gli

uomini e le donne del suo tempo. Lo scorrere del libro, fin dalle prime pagine, è questa narrazione di una vita che sapeva diventare autorevolezza per tutti coloro che lo incontravano. Anche chi lo ha criticato e, non poche volte, osteggiato, lo faceva per un certo quale fastidio che una posizione di fede potesse interrogarli sulla ragionevolezza delle affermazioni o posizioni culturali che difendevano. Famoso quello scontro con un professore di filosofia del Liceo Berchet di Milano che, pur di affermare che la fede non è ragionevole, dovette onestamente

ammettere di fronte allo stesso don Giussani che non avendo mai visto l'America questa fosse inesistente. La fede di don Giussani, insomma, è una ragione così aperta che non ha paura di confrontarsi con le domande più nascoste del cuore di ogni uomo, fino ad arrivare a riconoscere che Uno solo è la risposta più adeguata, e questa risposta vive dentro una compagnia di uomini che si chiama Chiesa. Un allievo sempre del liceo Berchet, Carlo Wolfsgruber, che diventerà poi presidente dell'Associazione laicale Memores Domini, un giorno lo aspetta fuori della classe e gli dice: «Se lei ha